

La storia della dott. Teresa Marafioti eccellenza reggina che si è affermata all'estero

Da Reggio a Londra passando per Berlino

«Spero che un giorno si possano presentare le condizioni ideali per rientrare in Italia»

Cristina Cortese

La ricerca scientifica è stata la sua attrazione fatale sin da ragazzina; un lume acceso e mai spento; la forza di rinnovare sfide continue in una medicina sempre più personalizzata.

Parte da qui, la bella storia umana e professionale di Teresa Marafioti, una delle eccellenze reggine esportate all'estero che non ha smesso di nutrirsi di sole, di mare, dei sapori e dell'amicizia autentica della nostra terra. «Ho scelto Anatomia Patologica quale specializzazione per potere osservare al microscopio i cambiamenti morfologici, immunofenotipici e indirettamente molecolari delle varie malattie e capire così gli effetti delle patologie sulle strutture dell'organismo», ammette Teresa, recentemente «decorata» con il titolo di Cavaliere della Stella d'Italia dal Presidente della Repubblica. «Questo riconoscimento è stata una conferma che l'Italia si ricorda di chi come me ha lasciato il Paese da giovane; una validazione per gli sforzi e le difficoltà incontrate e una ulteriore fonte di motivazione».

La incontriamo in uno degli appuntamenti clou di Catonateatro, «un cartellone che ha poco da invidiare a quelli più blasonati», osserva Teresa coccolata dagli amici di sempre: Anna Federico Cozzupoli, medico, l'avvocato Adriana Neri, il prof. Lillo Spinelli. L'occasione è di ripercorrere la sua «avventura fortunata» che dal gen-

naio del 2010 la vede all'University College London Hospitals nel ruolo di Consultant Histopatologist con «expertise» in Ematopatologia e accademico di professore ordinario in Ematopatologia e, ancora, dirigere un team di ricerca al Cancer Institute di UCL che si occupa di caratterizzazione nei tessuti di proteine di superficie e intracellulare per l'identificazione di nuovi marcatori diagnostici, prognostici e potenziali targets terapeutici per tumori solidi ed ematologici.

«La borsa di studio Bonino-Pulejo è stata il mio trampolino di lancio; dopo un periodo di studio a Milano, sono arrivata a Berlino iniziando nel 1993 la mia carriera scientifica e clinica alla Freie University nell'Institut für Pathologie sotto la supervisione del prof. Harald Stein, uno dei stalwarts dell'Ematopatologia mondiale; otto anni intensi, pieni di interesse e voglia di imparare nuove tecnologie e di importanti scoperte nel

«La borsa di studio Bonino-Pulejo è stata il mio trampolino di lancio: Milano, Berlino, Oxford e Londra»

Di recente «decorata» con il titolo di Cavaliere della Stella d'Italia dal Presidente della Repubblica

campo dei linfomi di Hodgkin e pubblicazioni come primo autore in riviste quali New Engl J of Medicine, Blood e Journal of Oncology». Poi, la decisione di lasciare la Germania e a febbraio del 2000, il trasferimento all'Università di Oxford lavorando per dieci anni al John Radcliffe Hospital nell'unità di Cellular Pathology diretta dal prof. David Y Mason. David, un leader mondiale nel campo della produzione di anticorpi monoclonali e di tecniche di immunocitochimica, una metodologia tutt'ora in uso per la tipizzazione dei tumori.

«L'esperienza di Oxford è stata un grande successo e mi ha consentito di lavorare all'identificazione di novel biomarkers come PD-1 e ICOS, due molecole utili per la riclassificazione di specifici tipi di linfomi e che la WHO classifications dei Tumori Haematologici e Linfoidi ha incluso tra i nuovi markers per la diagnosi di alcuni sottotipi di linfomi a cellule T», sottolinea la dott. Marafioti che nel 2008 riceve la promozione accademica di Reader in Ematopatologia dall'Università di Oxford per poi spostarsi da Oxford a Londra nel 2010. Qui, la consapevolezza, come straniera e donna, è quella di un viaggio non sempre facile, ma corroborato «dal valore della missione trasmesso dai miei genitori, insieme alla genuina passione, curiosità e visione che hanno dato un senso alla mia vita professionale in una maniera diversa ma complementare. Sono stata fortunata per avere interagito nel mio percorso



Teresa Marafioti Una delle eccellenze reggine esportate all'estero

lavorativo con giganti della Medicina internazionale e questo ha fatto sì che il mio lavoro fosse riconosciuto a livello mondiale ricevendo premi quali il Roger Cotton Prize nel 2013».

Nonostante la Brexit, Londra continua ad offrire opportunità e prospettive ma le radici sono sempre le radici. «Il mare, i colori dello Stretto di Messina, il calore degli amici e l'interesse per la cultura vivace che caratterizza questa città sono dei sentimenti mai abbandonati. Spero che un giorno si possano presentare le condizioni ideali per rientrare in Italia al posto giusto, una struttura dove potere realmente mettere le competenze acquisite al servizio della comunità nella sua interezza, e soprattutto di quella calabrese, e poter offrire alla sanità italiana, l'esperienza accademica, scientifica e diagnostica che ho accumulato durante gli anni. Per esempio, un centro di diagnostica specializzato per le malattie emato-oncologiche sarebbe molto importante perché servirebbe non solo alla provincia Reggio ma anche la vicina Sicilia, Messina in particolare, evitando così che biopsie vengano mandate fuori dalla regione Calabria». E la speranza aleggia alta: «La fuga di cervelli continua a impoverire il nostro Paese, ma grazie alla lungimiranza di alcune Università italiane, non ultima quella di Cosenza, le cose stanno cambiando e personalità brillanti stanno rientrando dall'estero. Ed è un bel messaggio soprattutto per i nostri giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA